

8 marzo. Mimose offerte dai vigili urbani. Manifesti delle giunte comunali. Ragazze che non vanno a scuola e vanno in giro così. Cene di sole donne con esibizione di zucchine e patate nei piatti. Risate sconce e imbarazzanti. Riepiloghi ad hoc sulle conquiste delle donne, il divorzio ad esempio, la 194, la minigonna. In un angolo i dati sugli stupri.

Il femminismo è un "ismo" come gli altri. I cortei che l'8 marzo non si fanno più, se si fanno c'è un po' di tristezza. Si rileva che tutte le donne sanno di se stesse qualcosa di più. Si rileva che non sono forti abbastanza.

Ma forti perché? Fisicamente forti? Politicamente forti? Come? Con seggi istituzionali? Con riconoscimenti pubblici? Con l'estenuante presenza mediatica? Con apparizioni continue in ogni spazio possibile? Con una attenzione persistente e pelosa ad ogni cosa venga detta e/o fatta da una donna (una 'specificata' o una a caso?)

La forza femminile di che natura è? Chi deve dare valore a questa forza? L'8 marzo serve a questa forza? E il 9 marzo? Stiamo ripercorrendo antiche strade in salita in mezzo alla folla. E a casa come va? E le relazioni? E il lavoro? L'8 marzo è giorno di riposo o di rodimento? Perché in tempi migliori avevamo quasi cancellato l'8 marzo, ridendo delle mimose ed oggi sgomitiamo di nuovo per imporlo (imporlo?) come una specie di natale autogestito?

C'è qualcosa che non va (che cosa?). Vogliamo forse provare ad utilizzare una data conosciuta per cooptare qualche intelligenza? Senza offrire cioccolatini o confetti? Inseriamo la memoria della lotta delle donne nel nostro "nuovo" 8 marzo? Lo si capisce chiaramente che memoria e lotta, per esistere, devono essere praticate tutti i giorni dell'anno? Alle cosiddette 'nuove generazioni' (poverette, sempre loro, quelle...nuove!) non chiediamo troppo, ferme nella nostra pochezza, nella nostra debolezza, approssimazione, presunzione, pedanteria? Siamo un buon esempio? Lo siamo stato? Abbiamo un po' paura del nostro stato attuale per poterlo analizzare davvero a fondo? Allora via con l'8 marzo, che va sempre bene!

Sento un po' di amaro nelle mie parole, ma è solo constatazione di un percorso a serpente, che si arrotola su se stesso, compreso il mio.

La novità della sessualità è forse l'unica cosa che determina un 8 marzo amoroso, invece che di sola lotta. La differenza ormai collaudata della sessualità è tale che l'8 marzo ha "diritto" almeno ad uno spot pubblicitario. Ed ecco che la rovina ritorna: morirono bruciate le operaie della Cottons per diventare santino delle donne sessualmente liberate? Ebbene grazie, davvero, ma con cautela per favore, senza eccessivi entusiasmi destinati a spegnersi domani. La profondità della riflessione è ancora un obiettivo minimo? L'intreccio un po' scomposto delle nostre riflessioni produce autonomia duratura e destinata ad essere tramandata? Forse sì forse no...forse no forse SI.